

**DOCUMENTO DEL PERSONALE DELL'IPSSAR "PELLEGRINO ARTUSI"  
RIOLO TERME (RA)**

Il Personale dell'IPSSAR "Pellegrino Artusi" di Riolo Terme (Ravenna), riunitosi in assemblea sindacale il 5 novembre 2012, **denuncia** la grave situazione dei lavoratori della scuola pubblica, venutasi a creare a seguito della politica indiscriminata di tagli che colpiscono duramente e irragionevolmente il mondo dell'istruzione e della formazione, offendono la funzione docente e minano gravemente la qualità dell'insegnamento.

In particolare sottolinea quanto segue.

- L'articolo 3 del DDL di stabilità, che **porta l'orario di insegnamento a 24 ore senza modifiche retributive, costituisce un durissimo attacco alla professionalità docente e contraddice quanto previsto** dal Ccnl (artt. 28-29-30) e dalla Costituzione (art. 36) **in materia di contrattazione e a salvaguardia dei diritti dei lavoratori**. A tale proposito si configura un palese paradosso: lo Stato, che è il datore di lavoro, decide unilateralmente e arbitrariamente di modificare il rapporto di lavoro con il dipendente, gli insegnanti, senza permettere alcun confronto. Nulla di quanto indicato è degno di uno stato di diritto, in cui è impensabile che con atto unilaterale governativo si sottraggano alla contrattazione nazionale materie di sua pertinenza, quali orario di lavoro e retribuzione. Se tale procedura venisse mantenuta in essere, costituirebbe un precedente acquisito che comporterebbe la totale perdita di valore di qualsiasi contrattazione nazionale per tutte le categorie di lavoratori.

- L'ipotesi di aumentare di 6 ore, o anche "solo" di 3 ore, l'orario di cattedra dei docenti di scuola superiore di primo e secondo grado a parità di stipendio ha l'**unico obiettivo di "fare cassa"** e non può essere in alcun modo giustificato dalla presunta necessità di raggiungere gli standard europei. I dati (tabelle OCSE), anzi, confermano che gli insegnanti italiani lavorano quanto, se non di più, dei colleghi europei, percependo una retribuzione decisamente ed inspiegabilmente più bassa. Inoltre, come è stato più volte ricordato, è necessario ribadire che, se si agita la bandiera degli "standard europei", di essi si dovrebbe tenere conto per le retribuzioni, la formazione, l'edilizia scolastica, dotazioni che permettano una didattica davvero innovativa.

L'aumento orario ipotizzato è in realtà superiore alle ore indicate, in quanto un docente aggiunge alle ore di didattica frontale in classe altre attività che concernono la programmazione, la preparazione di lezioni e della strumentazione tecnica per le lezioni di natura pratica, la preparazione di verifiche, la loro correzione, le riunioni, l'incontro e la comunicazione puntuale con le famiglie e gli studenti. Tali impegni sono parte integrante dell'attività docente, direttamente proporzionali alle ore di cattedra, stabiliti dalla legge 297/94 dello Stato.

Nessun lavoratore del settore pubblico o del settore privato accetterebbe di lavorare di più senza una giusta ed equa retribuzione.

- La scuola non può essere gestita come un'azienda, nella quale occuparsi unicamente dei guadagni e/o dei risparmi. Nella scuola si devono investire risorse ed energie e

tal investimento, come sa bene ogni docente, è a lungo termine. Il lavoro con gli studenti e la loro formazione costituiscono un percorso lungo e impegnativo, il cui riconoscimento sociale e culturale dovrebbe essere proprio di un paese civile. **I tagli mascherati da razionalizzazioni stanno da anni massacrando la Scuola Pubblica.**

- Mentre i docenti della scuola e, in generale, i dipendenti pubblici subiscono il blocco del contratto, il blocco degli scatti di anzianità, l'eliminazione della vacanza contrattuale, il blocco delle pensioni per dare, come ha suggerito il Ministro, un contributo di "generosità" alla crisi, si sa bene che esistono diritti acquisiti di politici e manager pubblici, i cui stipendi non possono essere decurtati pena l'incostituzionalità. I diritti acquisiti dei lavoratori "comuni" dovrebbero essere ugualmente tutelati.

A riguardo il personale scolastico chiede fermamente la riapertura immediata della concertazione, al fine di arrivare al **rinnovo di un contratto dignitoso** che salvaguardi il potere d'acquisto delle retribuzioni, nella prospettiva di un adeguamento ai parametri europei.

- Il Ministro Profumo ed il governo Monti indecorosamente propongono di compensare l'aumento orario di insegnamento e delle attività relative a titolo gratuito con 15 giorni di ferie aggiuntive, di cui usufruire nei periodi di sospensione dell'attività didattica "dal primo settembre all'inizio delle lezioni e dal termine delle lezioni al 30 giugno". Chiunque conosce la scuola sa che i docenti a settembre sono impegnati nelle riunioni dipartimentali, nelle riunioni collegiali, nella programmazione e – nel nostro caso – nell'organizzazione dell'alternanza scuola-lavoro, a giugno negli scrutini e successivamente negli Esami di Stato che terminano nel mese di luglio, a fine agosto nei recuperi dei giudizi sospesi. **Per molti di essi**, pertanto, **diviene impossibile la reale fruizione di tali giorni aggiuntivi.**

- Il ddl infligge un ulteriore durissimo colpo alla qualità dell'insegnamento nella scuola pubblica, mentre finanzia con 265 milioni di euro la scuola privata. Il governo Monti si dichiara disponibile a modificare la legge di stabilità, qualora si riescano a individuare altre modalità per reperire il denaro necessario: lo Stato potrebbe iniziare **con l'evitare i finanziamenti alla scuola privata ed il concorso** appena indetto per reclutare docenti di fatto già abilitati e presenti in regolari graduatorie da cui è possibile attingere gratuitamente senza accollarsi le spese di un concorso.

- La proposta del governo, di fatto, ridurrebbe consistentemente le cattedre dei docenti di ruolo e precluderebbe ai precari gli incarichi di supplenza. Appare, quindi, ancora più **incomprensibile il bando del concorso a cattedre**, fortemente voluto dal Ministro e assai poco opportuno in un momento di grave crisi come quello che stiamo vivendo. L'assemblea lo ritiene costoso e inutile e ne chiede il **ritiro immediato**, anche alla luce del fatto che docenti precari in lizza da diversi anni nelle graduatorie sono corresponsabili del progetto educativo e didattico messo in atto in tutte le scuole del territorio e non possono tollerare l'abuso verbale e fattivo attuato nei loro confronti dalla tromba demagogica di un ministro che non li vede come una

risorsa preziosa. La verità è che contribuiscono come i docenti di ruolo allo svolgimento delle attività didattiche, senza però averne gli stessi diritti.

- Contemporaneamente, ma avvolta dalla disattenzione dei più e dal silenzio dei mezzi di informazione, il testo definitivo della Legge di Riforma degli Organi Collegiali n. 953 (detta Aprea dal suo primo relatore Valentina Aprea) è stato approvato dalla VII Commissione Cultura della Camera l'11 ottobre 2012, con l'accordo del PD, del PDL e dell'UDC, che sostengono il governo; ora passa al Senato per la definitiva approvazione.

Sostituendo il Consiglio d'Istituto con il Consiglio di Autonomia, **la legge 953 mina sostanzialmente la libertà d'insegnamento, riduce le prerogative del Collegio Docenti e frammenta l'unità della scuola italiana**, in quanto, nell'aprire la scuola agli interventi e – necessariamente – ai finanziamenti dei privati, la espone a clientelismi e a particolarismi, che sono destinati a snaturarne la funzione primaria sancita e garantita dalla Costituzione: **non saranno più i docenti a stabilire quali ricerche effettuare e quali prodotti e strumenti utilizzare, ma i partner privati finanziatori.**

L'Assemblea, inoltre, manifesta la propria **contrarietà rispetto a riconversioni del personale in esubero** che disperdono preziose competenze professionali acquisite negli anni, sia per gli ITP costretti, sotto minaccia di messa in mobilità e/o di licenziamento, a ricollocarsi come docenti di sostegno, sia per i numerosi docenti di sostegno precari che verrebbero così espulsi dalla scuola dopo anni di servizio.

**Stigmatizza** qualsiasi tentativo messo in atto da Dirigenti della Pubblica Amministrazione, forzando le norme vigenti, di imporre le ferie al personale assunto con contratto a tempo determinato, facendo pressioni affinché gli stessi ne facciano richiesta o decretandole in maniera coatta. **Invita** i Dirigenti al rispetto delle norme contrattuali, in attesa che il Governo ed il Ministero si esprimano su materia oggetto di evidente e forte conflitto.

Alla luce di quanto rilevato e in totale disaccordo con la linea politica dell'attuale governo e della politica scolastica più recente, **il personale dell'IPSSAR "Pellegrino Artusi" di Riolo Terme (Ravenna) decide di:**

- rimandare l'approvazione del POF a data da destinarsi;
- sospendere tutte le cariche aggiuntive, che non rientrano negli obblighi della funzione docente (coordinatore e segretario dei consigli di classe, funzioni strumentali, referenti progetti, coordinatore di dipartimento, membro di commissioni, ecc.);
- sospendere ogni attività extracurricolare e di ampliamento dell'offerta formativa dell'Istituto (uscite didattiche, percorsi di istruzione, corsi di sostegno, sportello didattico, corsi pomeridiani, scambi, progetti, manifestazioni, gare, concorsi, open days);
- non dare ore disponibili per la sostituzione di colleghi assenti;
- chiedere a tutte le organizzazioni sindacali, firmatarie e non dei precedenti contratti, di denunciare tale attacco alla democrazia in modo chiaro, con forza e fermezza, e di porre in essere concrete, unitarie e prolungate iniziative di lotta, preparate da una capillare campagna di informazione presso tutte le categorie di lavoratori;

- pubblicare il presente documento sul sito della scuola;
- informare gli studenti e le famiglie di quanto si agita nel mondo della scuola e delle ragioni della protesta;
- inviare il presente documento ai sindacati territoriali, ai giornali e al MIUR

**Tali misure vengono applicate come forma di protesta contro:**

- l'art.3 del ddl di stabilità;
- il blocco della contrattazione;
- l'eliminazione della vacanza contrattuale;
- il mancato riconoscimento dell'anno 2011 ai fini economici e di carriera;
- il mancato pagamento degli scatti di anzianità;
- la legge 953 (Aprea);
- i tagli indiscriminati alla Scuola Pubblica (anche tramite la mancata assunzione dei docenti precari in GAE e il blocco delle pensioni, o tramite la persistente volontà del governo di transitare obbligatoriamente i docenti inidonei e gli ITP nei ruoli ATA, con conseguente demansionamento dei docenti e licenziamento degli assistenti amministrativi e tecnici precari);
- il concorso a cattedre come da bando in GU del 24 settembre 2012.

Riolo Terme, 5 novembre 2012

Il Personale dell'IPSSAR "Pellegrino Artusi" di Riolo Terme